

Itinerario area 2 – Candelo

Candelo

A poca distanza da Biella, **Candelo** deve la sua notorietà al bellissimo ricetta medioevale, oggi inserito tra i 100 borghi certificati più belli d'Italia. Conservato in modo eccellente, rappresenta uno dei ricetti più significativi a livello europeo e certamente il più importante del Piemonte; queste sue caratteristiche hanno portato all'istituzione, al suo interno, del Centro di Documentazione dei Ricetti Piemontesi. Oltre la torre porta di ingresso, si apre un piccolo borgo circondato da mura, caratterizzato da circa 200 cellule edilizie a due piani, realizzate con ciottoli e blocchi di pietra, che si affacciano con un solo lato su strade acciottolate dette *rue*; un solo edificio si distingue per dimensioni e stile, il "Palazzo del Principe" fatto edificare da Sebastiano Ferrero alla fine del XV secolo, quando divenne signore del luogo. Costruito dalla popolazione fra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV, il ricetta veniva utilizzato come rifugio (dal latino *receptum*,) in tempo di guerra, e come deposito di derrate alimentari in tempo di pace. Particolare importanza in passato avevano a Candelo la coltivazione della vite e la produzione del vino; quest'antica vocazione agricola è rappresentata dall'Ecomuseo della Vitivinicoltura che ha sede all'interno di alcune cellule. In fase di ristrutturazione è anche un ampio spazio dedicato al Museo del paesaggio e della civiltà della vitivinicoltura per spiegare le origini della baraggia, una specie di "savana nostrana". Suggestiva è la passeggiata intorno alle mura che conduce alla vicina chiesa di Santa Maria Maggiore, di impianto romanico ma più volte restaurata, che custodisce affreschi cinquecenteschi di Gaspare da Ponderano. Dal ricetta si dipartono itinerari verso l'aula verde didattica e la Baraggia (*itinerario verde*), verso le altre chiese e gli affreschi dei De Bosis (*itinerario azzurro* e della "preghiera dipinta") e verso "l'eco-vigneto" e le enoteche della zona (*itinerario rosso*)

Vigliano Biellese

Sulla sponda opposta del torrente Cervo, **Vigliano Biellese** si adagia con le sue diverse frazioni sulle prime colline del Biellese orientale. Se l'area lungo il torrente si distingue per la presenza di insediamenti industriali – si segnala in particolare l'interessante complesso di archeologia industriale della Pettinatura Italiana con annesso villaggio operaio - quella collinare è ricca di vigneti, vivai e bellissimi giardini nei quali sono immerse ville e dimore storiche: il Castello di Moncavallo, sorto fra Settecento e Ottocento intorno ad un'antica torre ed oggi azienda vinicola che conduce un accurato lavoro di recupero degli antichi vigneti, Villa Era e Villa La Malpenga, ben visibile dalla pianura (non visitabili).

Nel nucleo più antico del centro abitato si trova l'oratorio di Santa Lucia, caratterizzato dalla decorazione ad affresco della facciata eseguita dal pittore Vincenzo Costantino nel 1663; da questa zona provengono inoltre due antichi leoni stilofori (XII-XIII secolo) oggi custoditi presso il Museo del Territorio a Biella. Di grande interesse anche la chiesa di San Michele, la parrocchiale dell'Assunta e la chiesa di San Giuseppe.

Valdengo

Con un'analogha conformazione, **Valdengo** è dominato dall'imponente castello, fulcro del feudo della potente famiglia degli Avogadro di Valdengo che vi esercitò la signoria dal XV secolo. Fortificato fin dal XII secolo, il complesso si articola in diverse costruzioni risalenti a periodi differenti, oggi adibite ad abitazioni private; attraverso la torre porta si accede ad un complesso di edifici in cui è riconoscibile la struttura dell'antico ricetta e oltre al quale si trova il castello vero e proprio. La piccola cappella di Santa Caterina custodisce preziosi affreschi di primo Trecento, attribuiti al Maestro di Oropa (non visitabile). Ai piedi del fortilizio a metà collina si erge la parrocchiale di San Biagio che custodisce un dipinto di Bernardino Lanino raffigurante una Madonna con Santi e il donatore Giovanni Simone Avogadro (1567 ca.). Intorno a questo nucleo più antico, sono disseminate eleganti ville che si affacciano sulla pianura.

Ternengo

Inoltrandosi nelle colline si raggiunge **Ternengo**, anch'esso caratterizzato dalla presenza di un castello di origini antiche, più volte ampliato e rimaneggiato Di proprietà degli Avogadro, divenne nel XVI secolo dimora dall'illustre famiglia biellese dei Gromo che erano stati investiti del feudo di Ternengo nel 1498.

Zumaglia

Ancora un imponente castello domina **Zumaglia**; detto "Brich" per la sua collocazione in cima ad un aspro pendio, il castello è il risultato di un intervento del 1938 che ricostruì quasi completamente le rovine dell'antica fortezza dei Ferrero Fieschi. Realizzata all'inizio del XIV secolo in una posizione alquanto strategica, dalla quale si domina tutto il Biellese, fu praticamente distrutta nel corso del XVI secolo durante la guerra contro i Francesi; il parco circostante l'attuale castello costituisce un'area attrezzata tutelata dalla Regione Piemonte.

Gaglianico

Ai confini con Biella, **Gaglianico** è noto per il suo splendido castello, oggi di proprietà privata e pertanto non visitabile, posto lungo la strada che conduce a Ponderano; dall'esterno risulta ben visibile l'impronta rinascimentale voluta da Sebastiano Ferrero, quando divenne signore di Gaglianico e dall'architetto Charles d'Amboise che vi lavorò lasciando il segno del gusto francese: quattro grandi torri quadrate e diverse torrette minori, ponte levatoio, cortili decorati e un grande parco caratterizzano questo importante edificio. In centro paese la parrocchiale di San Pietro conserva interessanti arredi lignei seicenteschi e settecenteschi, mentre presso l'Oratorio di San Rocco si trovano affreschi della bottega dei De Bosis raffiguranti la Madonna con il Bambino e Santi (1526).

Ponderano

Sulla piazza di **Ponderano** si nota ben distinguibile la torre di accesso dell'antico ricetto; attestato in un documento del 1405 e in alcune mappe, esso sorgeva in un sito – oggi sostituito dalla chiesa - rialzato rispetto all'abitato di circa di due metri, aveva forma quadrata ed era circondato da fossato. Accanto alla torre si innalza l'elegante facciata settecentesca in mattoni della chiesa di San Lorenzo che custodisce interessanti opere lignee ed un dipinto di scuola vercellese raffigurante la Madonna con il Bambino e i Santi Lorenzo e Sebastiano. A poca distanza la chiesa della Confraternita di San Giovanni Battista (XVI secolo) e l'Oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano, dal quale provengono gli affreschi dei Santi (1460-1470) custoditi oggi al Museo del Territorio a Biella.

Sandigliano

Sandigliano vanta ben due castelli, risultato della duplice signoria su questo luogo: il castello della Rocchetta legato alla famiglia dei Sandigliano e il castello del Torrione, di proprietà dei Vialardi. Sebbene non più riconoscibile, nei pressi del primo sorgeva un altro esempio di ricetto.

Particolarmente imponente è il castello del Torrione, di origini antiche e di proprietà della stessa famiglia per secoli, fino ad oggi; risultato di diverse fasi costruttive l'edificio si sviluppò intorno ad una grossa torre centrale ancora ben visibile. Nelle vicinanze l'Oratorio di Sant'Antonio Abate conserva affreschi quattrocenteschi attribuiti al Maestro del Cristo della Domenica. La parrocchiale dell'Assunta, ampliata nel XIX secolo su disegno di Edoardo Arborio Mella, conserva internamente affreschi cinquecenteschi provenienti dall'Oratorio di San Bernardo.

Verrone

Oggi adibito a sede comunale e in parte a residenza privata, il castello di **Verrone** è legato alla famiglia dei Vialardi, documentati in quest'area fin dal XII secolo. Recuperato in modo completo in anni recenti conserva al suo interno la cappella signorile dedicata ai Santi Simone e Giuda, decorata con affreschi attribuiti al Maestro del Cristo della Domenica (XV secolo). La parrocchiale di San Lorenzo, dall'elegante facciata decorata con un rosone centrale ed archi, risale ai secoli XIII-XV; l'interno gotico custodisce una preziosa vetrata di fine quattrocento con l'Adorazione dei Magi e lo stemma dei Vialardi.

Massazza

Poco più a sud, il paese di Massazza è un importante centro di produzione del riso. Il castello, collocato sopra il centro abitato principale su uno sperone della Baraggia, risale ai secoli XIII-XV e si compone di diciassette edifici - alcuni dei quali realizzati in secoli seguenti - dominati da un'alta torre centrale; all'interno del complesso l'oratorio dedicato a Sant'Anna e Sant'Antonio conservava affreschi cinquecenteschi oggi custoditi in fondo alla navata sinistra della chiesa di San Sebastiano a Biella. Presso la chiesa parrocchiale dell'Assunta si trovano diverse sculture lignee del Seicento e del Settecento.

Benna

Percorrendo la strada interna che ritorna verso Candelo, si attraversa l'abitato di Benna, piccolo centro posto nel cuore della Riserva Naturale delle Baragge; feudo della famiglia Avogadro dal XIII secolo, nel Cinquecento divenne terra di Sebastiano Ferrero e poi dei suoi discendenti.

Di grande interesse è il patrimonio conservato all'interno degli edifici religiosi; la chiesa parrocchiale di San Pietro custodisce un fregio in terracotta e diversi affreschi cinquecenteschi alcuni dei quali attribuiti a Gaspare da Ponderano; altri interessanti affreschi coevi si trovano presso l'oratorio di Santa Maria delle Grazie.